

MAXI-FUSIONE. Il «Financial Times» di nuovo all'attacco: deve intervenire l'Antitrust

Un «fronte del no» a Super-Gemina

Patto San Paolo-Cariplo-Mps?

Cariplo, San Paolo e Monte dei Paschi, ovvero i tre azionisti «forti» dell'Imi si preparano a definire una posizione comune sull'affare Super-Gemina, orchestrato da Cuccia Pesenti e Lucchini. Sta per nascere un «fronte del no»? Lo scopriremo nei prossimi giorni, intanto le azioni in Borsa continuano ad andare male, la polemica non si spegne e l'autorevole Financial Times torna all'attacco criticando l'operazione e invocando l'intervento dell'Antitrust



PAOLO BARONI

ROMA. Sta per nascere il «fronte del no» all'operazione Super Gemina? Forse la definizione è un po' forzata ma nella vicenda della maxi-fusione lanciata appena una settimana fa da Gemina e Ferfin sotto l'attenta regia di Mediobanca, ieri si è avuta una importante novità. Le banche azioniste di Ferfin e non direttamente legate a via Filodrammatici hanno deciso di organizzarsi e di coordinare le loro mosse. A loro del resto fa capo almeno un 30-40% del pacchetto della finanziaria Feruzzi una quota praticamente uguale a quella posseduta da Mediobanca e le sue «sorelle» (Comit, Credit e Banca di Roma).

La novità è arrivata in pomeriggio da Siena dove il Monte dei Paschi (4,5% delle azioni Ferfin) ha riunito il consiglio d'amministrazione per una prima valutazione dell'operazione Super Gemina. Ebbene il Monte ieri ha fatto sapere che si muoverà «in sintonia con le altre banche azioniste Imi». Ovvero Cariplo e San Paolo di Torino, quest'ultimo primo azionista di Ferfin con il 15,75%. Secondo quanto si apprende in qualificati ambienti bancari, già nella prossima settimana potrebbe tenersi un incontro al vertice tra i presidenti di queste tre banche e dei loro possibili «alleati».

Una posizione d'attesa? No, tutt'altro. Tutte le banche hanno infatti già in mano da alcuni giorni un ricco dossier (peraltro già fornito anche agli analisti finanziari che si sono messi subito al lavoro) dove vengono elencati con meticoloso dettaglio tutti i dati di bilancio delle 11 società coinvolte nell'operazione. Da qui più o meno indicativamente si possono già ricavare i possibili - e tanto attesi - valori di scambio ovvero i valori sui quali la fusione è impemata. Quante azioni Gemina verranno offerte per ogni azione Ferfin, quante Montedison per ogni Sna eccetera eccetera. Insomma possono già

valutare a pieno il valore e la portata dell'operazione.

Unire in un unico fronte i contenuti «storici» di Mediobanca e le banche minor drebbe certamente agli istituti che partecipano a questo «pool» un maggior peso contrattuale nei confronti di Mediobanca, Gemina e Fiat. Un peso che potrebbe essere speso sia nella definizione di rapporti di cambio a loro più favorevoli o magari per discutere con Mediobanca un'intesa strategica, ovvero un possibile ingresso nel patto di sindacato. Patto di cui si sa già che faranno parte Fiat, Mediobanca, Comit, Credit e Banca di Roma.

Un nuovo pretendente?

Non solo. Negli ambienti economico-finanziari inizia a circolare anche un'altra ipotesi. È vero che Gemina e soci hanno già più volte ribadito di non voler lanciare un'offerta pubblica d'acquisto sulle azioni delle società che verranno fuse in Gemina e Montedison ma è anche vero che questa «opantio discussa» (e da più parti evocata) potrebbe venire lanciata anche da altri soggetti. Che potrebbe trovare nella cordata San Paolo-Cariplo-Mps un valido supporto. Ma un'operazione di questo tipo è ancora di là da venire.

E la polemica continua

La fusione economica a suscitare raffiche di prese di posizione. L'ex ministro del Tesoro Beniamino Andreatta non è per niente entusiasta. In una intervista a *Il Popolo* l'economista e capogruppo del Ppi alla Camera ha infatti detto di essere «diffidente verso i congegni merati». Ma ha subito aggiunto: «Questo è lo stile di una parte del mondo bancario ed industriale di questo paese. Nel fondo di ogni uomo di finanza vi è la vocazione a costruire imperi e da qualche decennio sul Montedison la finanza

Il patto di sindacato che controlla Pirelli prorogato sino al '98

Rinnovo del patto di sindacato fino alla fine del '98, uscita dal primo gennaio '96 del gruppo Rocco, ingresso di Lucchini spa e della Ras, ridimensionamento della quota Cir dal 2,37 al 2%. Sono queste le novità, molte già annunciate, che emergono dalla pubblicazione su alcuni quotidiani del «sindacato di blocco» delle azioni Pirellina. Primo azionista è la Fiat, del presidente Marco Tronchetti Provera con il 22,45%, cui seguono il gruppo Mediobanca con l'11,82%, Gemina Partecipazioni spa (5,98%), Sai (5,67%), Generali (4,90%), Ras (3%), Cir (2,37%), gruppo Orlando (2% diviso tra Gm e Sm), Lucchini spa (1%), per poco ancora il gruppo Rocco (1,94%) e la Promofin Servizi Fiduciari (0,24%), che uscirà anch'essa dal patto. Del primo gennaio del '96 quindi il totale degli azionisti al patto scenderà dal 61,37% al 48,82%.

italiana si è accanito con furore quasi terapeutico». Il presidente di An Gianfranco Fini invece si preoccupa che le scelte strategiche importanti non siano guidate dalla politica. Cautivo invece il presidente della Confindustria Luigi Abete che però non manca di sottolineare la mancanza di un capitalismo diffuso in Italia. La colpa? Sta tutta nell'assenza di «una politica fiscale e finanziaria che induca i cittadini ad affacciarsi sul mercato».

«Si muova l'Antitrust». Il Financial Times, dal canto suo



La Borsa di Milano. In alto, Giampiero Pesenti

è tornato ieri sull'operazione Gemina Ferfin rilevando che occorre un intervento dell'Antitrust. A detta del quotidiano londinese la «elaborata norganizzazione» proposta è un intrico di «manovre bizantine» e interessante condotte con scarso rispetto degli azionisti di minoranza e, specie, «l'insalubre livello di potere economico accumulato in Italia da pochi gruppi industriali». «Non è affatto scontato - dice poi il giornale - che la trasformazione di Ferruzzi Montedison in un superconglomerato migliorerà la sua efficienza. Uno smembramento o uno scorporo sarebbe stato preferibile». Ma questa soluzione sarebbe stata esclusa per «le ambizioni imperiali» di alcuni degli azionisti e per la convinzione diffusa in Italia ma sbaagliata che il successo economico nazionale richiede il controllo locale di settori considerati strategici.

Giornata grigia in Borsa
E per finire la giornata di Borsa ieri non c'è stato l'atteso «rimbalzo» delle quotazioni, anzi. Ecosi Gemina ha perso lo 0,32%. Le Ferfin lo 0,96%. Lieve crescita per Montedison + 0,49%.

EMERITO 8/9/1994 RAOUL CRESPI I compagni della sezione Ponte di Mezzo (Eugenio Poli, addolorati) sono vicini a familiari a cui rivolgono le condoglianze più sincere. I funerali si tengono oggi alle 10 alle Cappelle del Comm. ato Firenze 8 settembre 1995	8/9/1995 MARIO DEL MONTE Sei quattranni nelle tenerezze dei giorni vissuti insieme nel seno di valori e degli ideali della nostra vita. I tuoi cari Nella e i coetanei sottoscrivono un tributo per l'Unità Modena 8 settembre 1995
ANALLA Firenze 8 settembre 1995 Dianora e Matteo Tonelli si stringono con affetto all'amico Fausto Tarsitano in questo doloroso momento per la scomparsa della madre.	8/9/1995 MARIO DEL MONTE Presidente della Lega Provinciale Cooperative Dell'uomo a un anno di distanza gli amici e tanti che l'hanno conosciuto ne rimpiangono il valore, la tenerezza e la generosità. Dal dirigente cooperatore modenese unitamente alle Presidenze Nazionale, Regionale e Provinciale della Lega Cooperativa ne ricordano l'energia proficua alle sensibilità verso le aree del disagio, del bisogno, la attenzione alla funzione sociale e solidaria della cooperazione e la grande capacità di attirare e cooperare per costruire più elevati livelli di relazioni politiche ed economiche Modena 8 settembre 1995
DURANTE PEZZAROSSA di anni 86. Lo annunciano addolorati i nipoti Maria Ion, Amos e Silvana, la cognata Pina, i nipoti Fulvio e Fabrizio Pezzarossa, la nipote Mariuccia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 9 alle 9,30 partendo dall'«Sborgo» di Villa Paola a Castelnuovo Monti per il cimitero di Cossuola alle ore 11 e si svolgerà la cenografia Reggio Emilia 8 settembre 1995	8/9/1995 MARIO DEL MONTE Ad un anno dalla scomparsa di Maurizio Torreggiani ne rinnova il ricordo e nella circostanza la sua memoria ha effettuato una sottoscrizione Modena 8 settembre 1995
MORAVO 8/9/1997 Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo. Tua moglie Romilde, i figli Antonio e Mojca, il genero Roberto e la cara nipotina Camilla sottoscrivono per il tuo e il loro giornale Conscience (Ra) 8 settembre 1995	8/9/1995 MARIO DEL MONTE Tita Montagnan, Marilli (co) e Roberto Antonio Fracchia con Rossella partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno.
MORAVO SIGNAMI ricordandolo sempre sottoscrivono per l'Unità Conscience (Ra) 8 settembre 1995	EMILIO COLOMBANI vicepresidente della sezione Anp Code Montagnan Marelli, Milano, 8 settembre 1995

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
Provincia di Bologna

ESTRATTO AVVISO DI GARA
Licitazione privata in ottemperanza al D. Lgs. 24/7/1992 n. 358 art. 16 lett. a) per fornitura di tutte le derrate alimentari necessarie per il funzionamento delle cucine comunali, per la durata di anni 3 (tre) e partire dall'inizio effettivo delle forniture (importo spesa presunta annua L. 770.000.000 + Iva per complessive L. 2.310.000.000 + Iva). Per partecipare alla gara dovrà essere presentata domanda di invito su carta resa legale indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno Segreteria Generale Ufficio Protocollo via Porrettiana n. 266 40033 Casalecchio di Reno (Bo) da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere entro e non oltre le ore 12 del giorno 30-9-1995 con le dichiarazioni e i documenti indicati nel bando integrale. Bando integrale da richiedere a Ufficio Contratti Tel. 051/598.296. E' affisso all'Albo del Comune.

IL DIRETTORE DI SETTORE dott.ssa Carla Tarozzi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

ESTRATTO AVVISO DI GARA D'APPALTO
La Provincia di Ferrara, Castello Estense Tel. 299111 Fax 299450 intende appaltare i lavori sotto indicati con il metodo di cui all'art. 1 lett. E) della legge 2-2-73 n. 14.
I lavori dell'importo di L. 881.481.887 consistono in opere di Restauro recupero e ristrutturazione fabbricato provinciale G. D. Este opere murarie ed affini e sono da eseguirsi in Comune di Ferrara.
Per partecipare alla gara è richiesto il certificato di iscrizione alla cart. 3/A dell'ANC per l'importo competente.
Il termine ultimo di ricezione della richiesta ad essere invitati alla gara (da inviare all'indirizzo sopra indicato) è fissato al 5-10-95.
I lavori sono finanziati con mutuo Cassa DD PP e FONDI FRIET. Il bando di gara integrale è stato trasmesso in data 4-9-95 al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna per la pubblicazione.
Il bando può essere richiesto all'Amministrazione provinciale entro il 20-9-95 per telefono al n. 299448 o per telex al n. 299450.

FESTA NAZIONALE
l'Unità '95

25 Agosto • 18 Settembre

REGGIO EMILIA
ZONA AEROPORTO

Ogni lunedì su **l'Unità** inserto

NON PARLO NON SENTO NON VEDO

MA... TI DICO TUTTO

144.128.0121

ECONOMICI
Casalinghe incontramoci in discoteca scambiando telefono
144.128.0121

INTERVISTA Giovanni Giovannini, presidente degli editori, chiede l'intervento urgente del governo

«Carta stampata, il momento è drammatico»

Un paese in cui non c'è un interlocutore per i problemi dell'informazione, che si anima solo davanti allo strapotere di Berlusconi o alla notizia di nuove concentrazioni nella carta stampata. Giovanni Giovannini, il presidente della Federazione degli Editori, lancia ancora una volta l'allarme. Chiede l'intervento del governo perché dia vita ad una struttura che si occupi di una politica globale delle telecomunicazioni.



MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Presidente Giovannini è di questi giorni la notizia della nascita di un nuovo colosso dell'editoria. Questa concentrazione di testate può costituire una via d'uscita alla crisi che attanaglia la stampa italiana? O, invece, servirà solo ad acuire il malessere?
Ci tengo innanzitutto a precisare che gli artefici di questa iniziativa non hanno ritenuto in alcun modo di mettermene al corrente. Il che forse è anche giusto visto che io mi occupo di giornali e non di gruppi industriali. Mi occupo anche di giornalisti di editoria non di imprenditori padroni di giornali. Non essendo stato informato direttamente conosco solo quel che ho letto sui giornali. E prima di dare un giudizio aspetto i risultati dei controlli sull'operazione che il garante per l'editoria e il presidente Amato hanno prontamente avviato.
Al di là delle verifiche e del nu-

mero l'operazione è stata fatta. C'è che più di tutto l'ha colpita?
La grande eco che ha avuto. Ci troviamo davanti ad un evento importante: ne sono consapevole. Però so anche che la situazione della stampa italiana è grave. Le cronache sull'argomento di questi mesi sono immani. Sono morte una quantità enorme di testate. Di questo si parla poco. Accade poi un fatto come la fusione Gemina o di colpo l'argomento stampa diventa di stretta attualità. Ma tutto dura qualche giorno. La crisi continua ma non se ne parla più. Questo mi infastidisce. E non riesco a farmi una ragione dell'assenza totale di chi ci governa sull'argomento. Tutte brave persone sia chiaro ma non possono continuare ad ignorare i problemi di un settore vitale della democrazia di questo paese.
Cosa chiede lei al governo?

Io vorrei che fosse un interlocutore costruttivo e che si decidesse ad affrontare in modo unitario i problemi della comunicazione in un periodo in cui dovremo fare i conti con una trasformazione epocale. Chiedo attenzione in somma per un settore dove non ci sono solo i problemi dei grandi giornali delle concentrazioni ma anche quelli delle testate minori dove l'editore lavora fianco a fianco al tipografo e rischia il suo futuro insieme ai suoi dipendenti. Non ci possono chiedere solo se i critici. Quando ho incontrato il presidente Dini mi ha prospettato come soluzione la diminuzione

del numero di pagine. Lo abbiamo già fatto gli ho risposto aggrugando che ridurre ancora sarebbe stato come chiedere alla Fiat di fare auto con tre ruote.
Grandi e piccoli giornali con quali problemi si stanno misurando?
Con un'immane serie di colpi scarognati. Per trovare un punto così difficile per i giornali devo risalire ai primi anni '70. L'elenco comincia con l'aumento del prezzo della carta (io vorrei vedere se la Fiat o chiacchiera potrebbe resistere al raddoppio della materia prima con cui «costruire» il proprio prodotto da immettere sul mercato. Non possiamo pensare di risolvere il problema con l'aumento del prezzo. Ne abbiamo fatti due di recente ma più di tanto il mercato non li assorbe. Siamo fermi come vendite così come drammaticamente lo siamo per la pubblicità. Per non parlare dell'Iva dei mutui agevolati che non vengono concessi; del funzionamento pessimo delle Poste e delle Ferrovie per cui non possiamo neanche immaginare di consegnare a domicilio un quotidiano il giorno dell'uscita o ancora dei bastoni fra le ruote che ci mettono ogni volta che facciamo un'inchiesta o cerchiamo di trovare una soluzione.
Ad esempio?
Alludo all'accordo che avevamo fatto per la vendita di i giornali in

punti diversi dalle edicole. Era un progetto sperimentale limitato nel tempo e nei luoghi in cui portarlo avanti. Ci eravamo trovati tutti d'accordo: editori edicolanti, parti sociali. Ma non si riesce ad andare avanti perché il testo del provvedimento è andato smarrito nel breve percorso tra Palazzo Chigi e Montecitorio.
Per cercare di uscire da questa situazione i giornali anticbiscosino l'offerta con tutta una serie di gadget. Lei è d'accordo su questa politica editoriale?
Non del tutto. Sicuramente quando l'offerta è cartacea. Nel senso che la ritengo la prosecuzione del giornale acquistato. Un po' meno le cassette anche se quando viene offerto un film che mi manca sono il primo a procedere all'acquisto. Sono invece assolutamente contrario a tutta quella serie di oggetti creme sapori e quanto altro che incollati nati trasformano le edicole in bar.

Ma, per chiudere, non c'è una possibile via d'uscita che i giornali possono percorrere per uscire dalla crisi?
Io ho una grande fiducia nelle potenzialità dei giornali locali. Il futuro può appartenere ai piccoli. La nuova iniziativa dell'Unità mi sembra giusta proprio perché soddisfa la richiesta di un'informazione locale che non accenna a diminuire.